Secca nota della CGIL sulla vicenda della Terni

«Ristrutturazione e mobilità si possono discutere I licenziamenti invece no»

Energico rifiuto delle posizioni espresse dalla direzione aziendale Necessario il miglioramento qualitativo e quantitativo degli impianti

TERNI — «Come sindacato non siamo contrari per principio alla mobilità, ma nel caso della Terni siamo di fronte ad un tentativo di ridimensionamento sia produttivo che occupazionale, che noi non possiamo accettare», sostiene il compagno Mario La Tegola, segretario provinciale della CGIL. Dei 370 posti in meno annunciati dal presidente della «Terni», Romolo Arena, nel corso di un recente incontro con le organizzazioni sindacali, si è discusso nell'ultima riunione del direttivo provinciale CGIL.

Al termine è stato emesso un secco comunicato nel quale si afferma che la CGIL si prefigge un obiettivo ben preciso: quello di non consentire che alla «Terni» si abbia una riduzione dei posti di lavoro. Nel comunicato si parla di «più completa disapprovazione rispetto alla proposta della direzione aziendale», si sostiene che i posti di lavoro non si toccano e che «le seconde lavorazioni, per il loro valore di produzioni strategiche devono essere sviluppate e non smantellate».

Il documento si articola poi in una serie di altre rivendicazioni che sono per il movimento sindacale irrinunciabili. Il giudizio è del tutto negativo per l'ipotesi prospettata dalla direzione aziendale per quanto riguarda il comparto delle seconde lavorazioni, ma anche per glialtri settori produttivi, quello inossidabile e quello magnetico. Il direttivo della CGIL, non esprime certo soddisfazione per l'andamento della trattativa.

Per la CGIL si deve cioè andare verso «lo sviluppo delle produzioni siderurgiche, attraverso il miglioramento qualitativo e quantitativo degli impianti». Sempre più impellente si fa, infine, la necessità che l'azienda possa disporre di congrui finanziamenti. C'è un pesante giudizio sull'operato della direzione aziendale e della Finsider, la finanziaria pubblica, che «intendono scaricare sui lavoratori le loro responsabilità».

C'è insomma una gestione della azienda caratterizzata da approssimazione, incoerenza; un atteggiamento irresponsabile che, nel caso della Finsider, dura ormai da anni: «Sulla Finsider — si dice nel comunicato — pesano ormai responsabilità storiche verso la Terni. L'elaborazione del piano degli acciai speciali e delle seconde lavorazioni dimostra la sua completa cecità e la mancanza di volontà politica di affrontare i problemi legati allo sviluppo di questi importanti settori».

Mentre continua la mobilitazione del sindacato della «Terni» si torna a discutere anche nelle sedi degli enti locali. Per il tardo pomeriggio di ieri era in programma un incontro tra organizzazioni sindacali, regione e comune.

L'ordine del giorno della seduta del consiglio comunale di oggi, reca ai primi due punti la discussione di due mozioni sulla «Terni» presentate la prima dal gruppo comunista, la seconda da quello della DC. Da tempo è stato invece chiesto un incontro al governo, ma ancora non è arrivata nessuna risposta nonostante l'insistenza con la quale si continua a sollecitarlo.

Oggi dibattito a Terni su giovani e droga

TERNI — La FGCI e il Movimento lavoratori per il socialismo, di Terni, hanno organizzato per oggi pomeriggio alle 16,30, presso la sala 20 settembre, un dibattito sul tema: «questione giovanile e battaglia contro le droghe, costruiamo un fronte comune per sconfiggere l'emarginazione e cambiare le condizioni di vita dei giovani». Vi partecipano Giulia Rodano, della segreteria nazionale della FGCI e Fabio Guzzini della segreteria nazionale MLS.

Colloquio «rovente» sui guasti dell'università per stranieri

Dietro i muri della Gallenga

Le «opinioni» del prof. Katerinov - Quante manovre intorno alle ultime elezioni - Lo strapotere del Consiglio accademico - L'ombra del senatore dc Spitelli

PERUGIA — La Gallenga, da un po' di tempo, è nell'occhio del ciclone. Le elezioni recentemente svoltesi nell'ateneo, hanno fatto di nuovo esplodere «il caso». E' riemersa la caratteristica, ormai nota, di una gestione autoritaria, clientelare e privatistica. «L'arroganza del potere» — come la definisce il prof. Katerinov, docente di grammatica comparata, impegnato non da oggi in una critica serrata nei confronti dell'università per stranieri —. E' proprio lui a fornire elementi brucianti di polemica, senza voler fare — lo afferma subito — «delle inutili sparate». Di cose da dire ne ha però molte. Partiamo dalle elezioni.

«Sono d'accordo con il giudizio dato dalle organizzazioni sindacali — esordisce, — e apparso anche sui giornali. Ci sono però dei particolari da aggiungere. La consultazione, che doveva servire a nominare i rappresentanti nel consiglio accademico e di amministrazione, è stata più volte rinviata per consentire all'attuale gruppo di potere di usufruire dei voti di due docenti recentemente assunte».

Si dice che costoro siano democristiane, anzi spitelliane. Fra l'altro in questo caso si è trattato di un'immissione nell'organico del tutto irregolare. C'è addirittura un ricorso perchè le due non erano ordinarie nelle scuole medie superiori al momento del concorso, come previsto dal regolamento.

Ma chi è questo gruppo di potere? «Non è riferibile, — comincia Katerinov — in modo preciso ad un partito. Al suo interno vi sono democristiani ed esponenti però anche di altre parti politiche. Ci sono dei dc, ad esempio, che si oppongono all'arroganza con cui è stato gestito fin qui l'ateneo». Si dice però che il senatore Spitella punti al rettorato e che abbia appoggiato alle manovre di potere svoltesi all'interno della Gallenga ultimamente...

«L'ho sentito dire anch'io — risponde secco Katerinov — del resto anche Valitutti non ha mai fatto niente per modificare la situazione. L'immobilismo è la caratteristica principale della Gallenga. Queste elezioni hanno però aperto gli occhi a molti. E' stata infatti creata di recente per la prima volta una cellula del sindacato confederale. Perfino alcuni, fra i docenti definiti moderati, hanno capito che cosa stava veramente accadendo».

Ma continuiamo con l'analisi delle recenti votazioni. «Un altro fatto gravissimo consiste nell'aver escluso dal voto tutti i cosiddetti precari, una trentina di persone da considerare docenti a tutti i diritti. Se non fosse così, del resto, — si domanda Katerinov — perché mai insegnerebbero da tempo agli studenti, facendo un lavoro identico a quello di noi stabilizzati?».

Il meccanismo di reclutamento alla Gallenga — è stato da tempo denunciato — è molto discutibile. Le organizzazioni sindacali lo hanno già definito più volte clientelare. Le ultime elezioni non sono però che un episodio. La mancanza di democrazia all'interno dell'università per stranieri viene da lontano.

«Il consiglio dei professori — racconta Katerinov — non è stato mai consultato. Decide tutto il consiglio accademico, ed è molto difficile perfino leggere i verbali delle riunioni. Occorre fare domande in carta bollata e pagare ben duemila lire per ogni pagina di delibera che si voglia leggere».

Il consiglio accademico prende decisioni — la notizia circola ormai frequentemente alla Gallenga — sui libri di testo da adottare, e poi ne commissiona ai propri membri la stesura.

A che punto è l'università per stranieri con la ricerca scientifica, e qual è la qualità della didattica? «La ricerca se si vuol fare — risponde Katerinov — la si fa al di fuori dell'ateneo. La didattica poi è arretratissima. Non si usano audiovisivi, ad esempio, ed io se ho voluto introdurre la lavagna luminosa, l'ho dovuta pagare di tasca mia. Poi, bontà sua, l'amministrazione mi ha rimborsato».

Resta il fatto che la dequalificazione è evidente, e non pochi tra studenti e docenti stranieri, passati per la Gallenga, l'hanno denunciata. Il professor Katerinov, a questo punto, tira fuori una ponderosa cartella, che denuncia chiaramente i ritardi sia nella ricerca che nella didattica, registrati alla Gallenga. Relazioni firmate che chiedono di cambiare.

Davanti a ciò però l'assurdità totale — termina Karinov — e mostra l'elenco dei programmi e dei libri di testo a partire dal '71 fino ad oggi. Nonostante le critiche non è cambiato niente.

Gabriella Mecucci

Una marcia indietro sugli aborti a Città di Castello?

Dissequestrate dal pretore altre 371 cartelle cliniche - I «vertici» in Procura

L'inchiesta sugli aborti del pretore di Città di Castello: c'è una novità, altre 371 cartelle, relative ad interruzioni della gravidanza sono state riconsegnate al reparto ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Umbertide. In questo nosocomio le pratiche sequestrate dal magistrato erano state circa 450.

Che significa il dissequestro? In pratica, una sola cosa, e cioè che evidentemente Verrina, avendole esaminate, non ha trovato in esse alcun reato. Il dissequestro fa seguito a quello di altre 140 cartelle, avvenuto invece nei giorni scorsi nell'ospedale di Città di Castello.

Sul piano più generale, c'è da dire che la procura della Repubblica di Perugia sta per prendere in esame tutto il fascicolo dell'inchiesta. Come è noto, nei giorni scorsi i vertici della procura generale, anche in seguito al clamore suscitato dal caso, avevano chiesto di prendere in esame gli atti.

La motivazione ufficiale era stata quella di verificare se per caso esistano ipotesi di reato che per il loro potenziale penale non sono di competenza della pretura, ma di organi giudicati superiori. E' chiaro però che la decisione è anche il risultato del movimento di massa che si è sviluppato nei giorni scorsi, e tenta di interrompere l'escalation di frenetiche iniziative del pretore di Città di Castello.

Da ultimo, pare che non dovrebbe tardare la discussione in Parlamento sull'interrogazione presentata dai deputati comunisti Scaramucci e Seroni, dai socialisti Manca e Magnani Noja, dall'indipendente di sinistra Rodotà ed alla quale risponderà il ministro di Grazia e giustizia.

Superate le 1500 repliche

Arriva al Morlacchi l'Arlecchino di Giorgio Strehler

Una settimana di seminari, proiezioni e dibattiti sulla figura e l'opera di Goldoni

Questa sera alle 21, dopo quasi 1500 repliche in Italia e all'estero, arriva al Morlacchi di Perugia la compagnia del «Piccolo» di Milano con il celeberrimo «Arlecchino servitore di due padroni», diretto da Giorgio Strehler.

Se sarà, come al solito, un successo, a Strehler e agli attori del Piccolo si potrà stringere la mano, ma che fare per rendere omaggio all'antico e buon Goldoni? Ci ha pensato il Centro di documentazione teatrale, organizzando per oggi alle 17 nel Teatrino dei Raspanti, una conferenza su «Goldoni tra commedia dell'arte e riforma» tenuta dalla professoressa Franca Angelini, docente dell'Università degli studi di Siena.

Domani sarà invece Ferruccio Soleri, — l'Arlecchino della compagnia del Piccolo Teatro di Milano — ad esibirsi ai Raspanti (sempre alle 17) per mostrare meglio il genio di Goldoni e le interpretazioni che nel tempo ne sono state date. Giovedì, stesso orario, un film darà veritiere tracce di un altro spettacolo diretto da Strehler: «Il Campiello».

Venerdì infine Giorgio Polacco, del Piccolo Teatro, racconterà la vera storia dei trenta e più anni che separano dalla prima rappresentazione al Piccolo di Milano di «Arlecchino servitore di due padroni (fu il 24 luglio 1947). Se poi l'illustre scomparso non darà segni di apprezzamento per la settimana di seminari e iniziative a lui dedicata, il Centro di documentazione dello spettacolo non se la prenderà: suo scopo, come dice il nome, è di raccogliere informazioni, stimolare interventi, rendere di pubblico dominio e aiutare chiunque sia interessato al teatro con la più varia documentazione.

In questo senso — ci ha detto Sergio Ragni, direttore del Centro, che si avvale del contributo anche di Danilo Cremonte — crediamo che il Centro sia unico nel suo genere e non è detto che non possa trasformarsi in un punto di riferimento anche per le altre regioni.

La settimana su Goldoni è di fatto solo una forma degli interventi del Centro, attualmente in sede provvisoria presso la biblioteca comunale Augusta di Perugia, prossimamente ospitato nei locali del Teatro Morlacchi.

Gli obbiettivi specifici dell'iniziativa sono i seguenti: organizzare una biblioteca specializzata sul teatro che contenga testi, saggi e altro materiale specifico che riguarda direttamente o indirettamente lo spettacolo; approntare un archivio di materiale teatrale non pubblicato come copioni (saranno resi disponibili a chiunque ne abbia bisogno), locandine, note di regia, recensioni eccetera; raccolta di un archivio audiovisivo contenente filmati, videotape, registrazioni di spettacoli ed altre iniziative teatrali.

Il collegamento con le scuole — ci ha detto sempre Ragni — sarà garantito. E' in programma ad esempio la fornitura di copioni e l'organizzazione di un incontro con Corrado Pani, in una classe del liceo Mariotti di Perugia che sta effettuando studi specifici su Cecov.

In prospettiva il lavoro del Centro vede un grosso appuntamento realizzato in collaborazione con AUDAC, ETI e Comune di Perugia.

Si tratterà di un ciclo di conferenze e seminari su «l'attore e lo spazo scenico» indirizzato verso studenti e insegnanti. Il primo ciclo — tra dicembre e aprile — sarà coordinato dall'attore Renato Carpentieri e prevede interventi di docenti universitari e uomini di spettacolo.

Sarà una ottima occasione per operare confronti tra differenti scuole di recitazione e, perché no, tra interpreti diversi.

g. r.

Gli avvocati turchi per una revisione del processo ad Albino Cimini

TERNI — L'ambasciata italiana continua a prestare assistenza a Albino Cimini, il giovane ternano detenuto in un carcere turco per essere stato trovato in possesso di una modica quantità di droga leggera, mentre l'Ordine degli avvocati di Ankara si è impegnato ad esaminare tutte le possibilità offerte dal diritto turco per ottenere la revisione del processo.

Queste notizie rassicuranti sono state fornite dal sottosegretario di stato per gli affari esteri, Giorgio Santuz, in risposta ad una interrogazione parlamentare presentata dal compagno onorevole Mario Bartolini.

L'interrogazione era stata presentata per sollecitare un intervento del governo italiano di fronte ad una condanna del tutto sproporzionata rispetto all'entità del reato (prima l'ergastolo, poi 36 anni, portati a 30 in Corte d'appello) e per assicurare che al giovane, in precarie condizioni di salute, fosse assicurata tutta l'assistenza possibile.

Il ministero degli affari esteri dà ulteriori precisazioni sull'assurda vicenda: in prima istanza Albino Cimini fu addirittura condannato a 101 anni, ridotti poi a 36 per buona condotta.

«Occorre precisare — scrive il ministero — che Albino Cimini, nato a Swansea, Gran Bretagna, è cittadino britannico e pertanto, in base ai principi generali del diritto internazionale, la rappresentanza italiana all'estero non può esercitare nei suoi confronti la protezione diplomatica che spetta invece a quella del Regno Unito.

Tuttavia essendo i genitori cittadini italiani, il ministero degli Esteri, il consolato di Smirne e l'ambasciata di Ankara, insieme ai rappresentanti britannici, hanno offerto ogni possibile assistenza.

Il 19 ottobre c'è stato un intervento ufficiale da parte del direttore generale dell'emigrazione che ha informato l'ambasciata turca a Roma che il governo italiano auspica una soluzione conforme allo spirito umanitario che deve ispirare il comportamento ultimo di tutti gli Stati.

Ringraziamento

TERNI — I figli della compagna Lucia Rogani Nulchis ringraziano tutti i compagni che hanno voluto esprimere il cordoglio per la perdita della cara madre.

Il trasferimento al convento di S. Francesco, «territorio» del Papato

Perché la biblioteca di Assisi al Vaticano?

La proposta della giunta dc verrà discussa oggi in Consiglio - Decisa opposizione del PCI e degli indipendenti - Le motivazioni «tecniche» non convincono - Il precedente della tenuta agricola

ASSISI — L'antica, preziosa biblioteca di Assisi verrà trasferita nel «Sacro Convento di San Francesco». Non si tratta di un normale spostamento senza conseguenze, ma di un gesto di grande rilievo. L'intero patrimonio artistico passerebbe così in gestione al Vaticano. Per un accordo tra lo Stato italiano e la Santa Sede il convento di San Francesco è considerato inno contenuti preziosissimi codici miniati e le più significative pergamene dell'epoca fatti giurisdizione del Papato.

In Umbria lo Stato pontificio ha dominato per troppi anni, e, seppure i tempi siano indubitabilmente cambiati, una simile operazione non può non ingenerare sospetti e legittime diffidenze nei confronti di un trasferimento, voluto solo dalla giunta comunale di Assisi.

Il consiglio discuterà proprio oggi della proposta dell'esecutivo. Ma già comunisti e sinistra indipendente hanno fatto sapere la loro opinione: disaccordo con lo spostamento e richiesta di una maggiore cautela, prima di prendere così rilevanti decisioni.

In un lungo comunicato si ricorda infatti la rilevanza dei fondi d'archivio di bibliografici presenti nella biblioteca: «un patrimonio insostituibile — si sostiene — non solo per Assisi, ma per l'intera intellettualità e spiritualità italiana e straniera».

Perchè mai allora cederlo al Vaticano? Il convento di San Francesco si è per la verità impegnato a metterla a disposizione del pubblico utilizzando gli stessi tempi e metodi vigenti nella Biblioteca comunale. Ma perchè mai lo Stato laico non deve essere in grado lui di garantire questo servizio?

Gli amministratori di Assisi rispondono che, operando nel modo stabilito, si libererebbero dei locali da utilizzare per una biblioteca moderna. PCI e Sinistra indipendente però fanno proposte anche da questo punto di vista.

Le strutture in cui oggi sofrancescana sono particolarmente adatte a contenere questi materiali. Costituiscono, insomma, un ambiente ideale. Meglio sarebbe piuttosto cercare un rapporto con la Regione e con gli altri enti per stabilire insieme dove potere sistemare la Biblioteca moderna

Ciò che più stupisce comunque è la rapidità con cui è stato deciso il trasferimento. Proprio in un comune dove, per tutto il resto, l'amministrazione democristiana brilla per le lungaggini e l'inefficienza. Ma la maggioranza che governa la città di San Francesco è famosa per essere bravissima nel trasferire i propri beni all'estero.

Due anni fa consegnò una splendida tenuta agricola ad una multinazionale del tabacco senza prestare orecchio alle proposte di una cooperativa locale. Adesso una fetta preziosa dei beni culturali si vorrebbe «regalare» allo stato vaticano. Oggi comunque il consiglio comunale ne discuterà. Il PCI e la Sinistra indipendente espliciteranno anche le loro proposte.

Oggi alle 16,30 a Perugia dibattito del PCI sulla situazione iraniana

PERUGIA — Numerose le iniziative in programma per l'inizio di questa settimana nel calendario del PCI.

Per oggi è previsto un dibattito alle ore 16,30 sul tema: «Che cosa accade in Iran: rivoluzione islamica e mutamento nei rapporti internazionali». L'assemblea si terrà a Perugia nell'aula magna della facoltà di lettere. Parteciperà il compagno Remo Salati della commissione esteri del PCI.

Frattanto è già annunciata per giovedì una conferenza-dibattito a cui prenderà parte l'assessore al Comune di Roma, Renato Nicolini, sul tema: «La città verso gli anni '80: struttura urbana e qualità della vita».

60 milioni in più ai Beni Culturali Saranno utilizzati per la Valnerina

La proposta della Giunta di un piano regionale per la conservazione e l'uso dei beni culturali per il 1979 — oggi sarà esaminata dall'apposita commissione consiliare — prevede uno stanziamento di sessanta milioni in più rispetto al 1978. La cifra andrà a favore della Valnerina.

«Non è molto — ci ha detto l'assessore ai beni culturali — né è proporzionata alle esigenze della Valnerina; ma non va dimenticato che l'attuale ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, quelle della Regione riguardano esclusivamente musei, biblioteche ed archivi di interesse locale, e che quindi il restauro e il ripristino dei beni culturali e ambientali delle zone terremotate spetterebbe ad un organico provvedimento da parte dello Stato».

Il provvedimento straordinario per la Valnerina è una delle novità nella proposta del piano '79, che stanzia complessivamente un miliardo e ricalca quello del '78 con qual che aggiustamento. Una novità del piano è di carattere legislativo: infatti fino a quest'anno la Giunta doveva rifinanziare la legge 39 per i beni culturali, dall'anno prossimo alle necessità della legge 39 si provvederà sulla base del bilancio ordinario con notevole snellimento delle procedure.

I fondi (che vengono gestiti direttamente dalle amministrazioni comunali) sono ripartiti a livello comprensoriale sulla base del numero dei comuni e della popolazione.

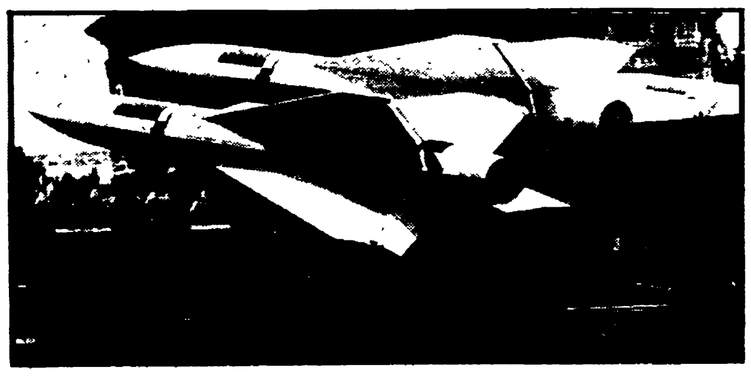
«Lo scopo — ci ha detto ancora l'assessore Neri — è quello di far fronte alle necessità più urgenti di avviare la costituzione di veri e propri sistemi di servizio culturale collegati tra loro; occorre cioè approfondire lo studio progettuale per dare risposta alla necessità di nuovi criteri organizzativi; per quanto riguarda le biblioteche si tratta di dimensionare standard funzionali alla realtà umbra.

«E' su questa base che ci stiamo muovendo per dotare i comprensori di una serie di servizi collegati tra loro e al tempo stesso per tamponare le situazioni più preoccupanti in cui si trova il patrimonio culturale esistente, tradizionalmente dimenticato a vantaggio di concentrazioni museali e di biblioteche statali di maggiore entità».

Una analoga manifestazione per la pace si è svolta anche a Narni

Tutta Terni coinvolta nel «NO» ai missili

Sabato pomeriggio tre cortei hanno attraversato le vie cittadine scandendo slogan contro la corsa agli armamenti - L'intervento del compagno senatore Ezio Ottaviani - Un ampio schieramento unitario della sinistra



TERNI — Sabato e domenica sono state per la provincia di Terni due grandi giornate di mobilitazione per la pace contro la corsa al riamo.

Sabato pomeriggio tre cortei hanno percorso le vie cittadine di Terni con striscioni, cartelli, fiaccole, lanciando slogan e sono confluiti in piazza della Repubblica, dove una folla attenta ha ascoltato i brevi discorsi del compagno senatore Ezio Ottaviani e rappresentanti delle altre associazioni e organizzazioni che avevano dato la propria adesione all'iniziativa promossa dalla Federazione comunista (ACLI, MLS, PR, UDI, Collettivo Nuova Sinistra, la Federazione giovanile socialista).

«Non condividiamo — ha detto chiaramente la compagna che ha parlato a nome della FGSI — la posizione assunta dal nostro partito al momento della votazione per l'installazione dei missili. Non crediamo che aver votato si possa contribuire alla pace nel mondo».

E' stato un avvenimento che ha sconvolto la città, e che proprio per come era stato organizzato non poteva passare inosservato: l'intera cittadinanza, in un modo o nell'altro, è stata messa nelle condizioni di dover riflettere sui rischi che l'umanità corre.

Così come significativo, come ha fatto rilevare il compagno Ezio Ottaviani, è che di fronte a un problema di tale delicatezza si è realizzato uno schieramento unitario assai ampio delle forze di sinistra e progressiste. La manifestazione è stata conclusa da un concerto del cantautore Paolo Pietrangeli.

A sfilare in corteo, in piazza c'erano cittadini di tutte le età, con una presenza rilevante di giovani di diverso orientamento politico. L'appello lanciato dal PCI perchè sia fermata la corsa agli armamenti è stato accolto da una larghissima parte della cittadinanza. Terni ha da questo punto di vista una tradizione di lotta assai radicata.

Basti ricordare le manifestazioni dell'immediato dopoguerra perchè l'Italia fosse portavoce di una politica di pace. E' un filo conduttore che in tutti questi anni non si è mai spezzato, e sempre la popolazione ternana ha manifestato quando nel mondo si sono innescate micce pericolose per sconfiggere ogni possibilità di nuovi conflitti

Domenica pomeriggio a Narni, un lunghissimo corteo ha percorso lo stesso itinerario di una marcia organizzata quando ancora era in atto l'aggressione americana al Vietnam. Centinaia di cittadini narnesi hanno marciato da Narni Scalo sino a Narni portando cartelli e scandendo slogan contro la guerra e gli euromissili. La manifestazione si è conclusa con un corteo nell'auditorium di San Domenico.

All'11 biancorosso una vittoria per scacciare la crisi

Ennesima sconfitta esterna per una Juventus che sembra sempre più l'Atalanta

PERUGIA — Il Perugia che quando meno te lo aspetti spicca il volo e con un colpo d'ala allontana la crisi. La Juventus incappa nella sua quinta sconfitta esterna in sette partite e viene sempre più definita un'«Atalanta» riveduta e corretta con qualche vecchia gloria juventina.

Alla vigilia dell'incontro parlavamo delle due grandi deluse della stagione 1979-80 che si giocavano nel confronto diretto gran parte delle proprie credibilità. Ha vinto la squadra di Castagner e dopo aver graffiato con il solito Rossi è riuscita a rintuzzare con la forza della disperazione e un Malizia strepitoso l'assedio portato dagli ex atalantini Marocchino, Prandelli e Tavola.

Alla vigilia della pausa natalizia il Perugia incrementa il carniere e porta a 14 lunghezze il proprio bottino, dopo 13 domeniche di campionato. Una vittoria decisamente scaccia-crisi dopo il pareggio casalingo con l'Ascoli e la sconfitta esterna con l'Inter che ripropone gli uomini umbri all'attenzione del massimo campionato.

Tanto più bella è apparsa in definitiva la vittoria dei biancorossi perchè ottenuta dopo 90 minuti vibranti, ricchi di suspense e di molta carica agonistica. Tra i 22 contendenti Rossi, Malizia e Causio per le zebrette sono risultati decisamente i migliori uomini in campo.

Il portiere umbro ha disputato la sua più bella prova di campionato con una prestazione che ha fatto dannare l'anima a Bettega e soci. Rossi e Causio per loro conto sono sembrati decisamente calciatori d'altri pianeti e non certo rappresentanti dell'attuale calcio nazionale.

Un elogio a parte lo meritano tutti gli altri grifoni, con in testa capitan Frosio che è riuscito ad orchestrare la propria difesa con perizia e maestria, impegnato com'era dal pressing operato dagli uomini di Trapattoni. Alla fine dell'incontro, sia il tecnico umbro che quello piemontese, attualmente appaiati in classifica a quota 14, hanno parlato di immutate possibilità di reinserimento delle proprie formazioni ai vertici della graduatoria. In effetti, la contesa ha mostrato un Perugia vincente e una Juventus caparbia e determinata fino al 90'. Ma i cinque punti di vantaggio dell'Inter ci sembrano veramente tanti per colmarli, anche se mancano 17 partite alla fine della stagione.

A nostro giudizio, tra l'altro, se c'è una squadra che può ridurre lo svantaggio dagli uomini di Bertellini, incappati domenica nella prima sconfitta della stagione, è quella biancorossa e il perchè è presto spiegato.

Le assenze di elementi chiave come Bagni e Del Fiume, per non parlare di quella oramai «atavica» di Vannini nel confronto con la Juventus hanno dimostrato che il Perugia può proporre ottimi e validi sostituti che fanno della determinazione la loro arma migliore.

Le confortanti prove di Zecchini, Tacconi e Goretti non sono da sottovalutare per il prosieguo del campionato, perchè hanno dimostrato che il Perugia ha un organico di squadra tutt'altro che esiguo e può mirare tranquillamente, se non proprio al ripetersi dello scorso campionato, quanto meno ad un torneo egualmente ricco di soddisfazioni.

L'importante, a questo punto, è non credere di aver tamponato tutte le falle passate, ma continuare sulla strada della modestia che è sempre stata la carta vincente del Perugia. In poche parole Juventus docet: attaccando si perde...

Guglielmo Mazzetti